

**UN CUORE A MISURA
DI OCEANO**

In copertina: *Orizzonte infinito*, di Valerio Chiola 2023

© Tau Editrice 2023
Via Umbria, 148/7
06059 Todi (PG)
www.taueditrice.it

ISBN 979-12-5975-322-9

Prima ristampa: ottobre 2023

Proprietà letteraria riservata. Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore. L'editore è a disposizione degli eventuali detentori di diritti che non sia stato possibile rintracciare.

UN CUORE A MISURA DI OCEANO

Genitori e insegnanti
in dialogo con

FRANCO NEMBRINI



tau editrice

Sommario

Introduzione di Francesco Beschi	7
Prefazione di Francesco Fadigati.....	11
Primo Incontro	15
Secondo incontro.....	45
Terzo incontro	77

Introduzione

Scorrendo le pagine del volume il lettore prende coscienza che non si tratta di una semplice raccolta delle relazioni del corso genitori, tenuto da Franco Nembrini alla scuola “La Traccia”, e viene immerso in quella passione educativa che interpella e scuote non solo docenti e famiglie ma ciascuno di noi nella ricerca e nella proposta di un nuovo umanesimo.

Franco Nembrini esperto educatore, insegnante, padre di famiglia, nonché fondatore dell’Istituto La Traccia, con il suo stile diretto e interpellante propone un ribaltamento del modo solito con cui oggi si sente parlare di educazione: siamo noi adulti a doverci interrogare sulla natura dell’educazione. È su noi stessi che dobbiamo riflettere prima ancora che sulle giovani generazioni. Siamo in cammino per lasciarci educare? Siamo capaci di imparare noi per primi, di metterci al lavoro per respirare quell’aria buona capace di cambiare e ricreare l’atmosfera delle nostre famiglie? Desideriamo affrontare i grandi interrogativi che esprimono la nostra più completa dignità? Ci mettiamo alla ricerca delle risposte?

Solo se siamo disponibili a farci sfidare da queste domande, potremo trovare e percorrere la strada di quella speranza che rende possibile l’educare, anche quando sembra impossibile; sperando contro ogni speranza. Siamo chiamati ad un risveglio della nostra umanità, della dimensione autentica del nostro essere uomini e donne. Occorre non ignorare questa chiamata, per poter offrire ai nostri giovani un’ipo-

tesi di lavoro positiva sulla quale costruire il loro presente e il nostro futuro.

La provocazione è suggerita alla luce di una ipotesi chiaramente espressa nel libro *“Il Rischio Educativo”* di don Luigi Giussani. E, nell’incalzare del dialogo, le parole chiave di quell’ipotesi trovano carne in esempi concreti, capaci di cogliere il dramma che tante famiglie vivono e di scandagliarlo fino alla radice profonda da cui tutto rinasce. Questa radice attinge all’esperienza di profonda fede che Franco, insieme a tanti amici vive e testimonia.

Vorrei inoltre sottolineare una parola del metodo che traspare in queste pagine. La parola è *“comunità”*. Il dialogo cui il lettore partecipa è reso vivo e potente da una grande comunità educativa. È un’intera scuola che in questo corso genitori si mette in dialogo, si interroga sui grandi temi educativi, cammina alla riconquista di una speranza. Una comunità fatta di genitori, di insegnanti, di bambini e ragazzi, uniti da uno scopo comune.

Conosco da tempo la realtà della Traccia, e in particolare ho partecipato negli ultimi anni ai passi che ha dovuto muovere nella realtà difficile della pandemia di Coronavirus, quando tutto il sistema scuola è stato messo alla prova dalla didattica a distanza. Ho condiviso con loro la responsabilità e la fatica di seguire uno a uno i bambini e i ragazzi che erano loro affidati. In un fitto dialogo con me e con i miei collaboratori, la scuola ha riscoperto proprio in quegli anni che la sua origine è fondata sulla roccia e regge all’urto dei tempi.

E mi pare di poter dire che in questo percorso si è attivato un processo per rendere sempre più concreto quel proverbio che continuamente il Papa Francesco ripete, quando

parla di educazione: “Per educare un uomo occorre un intero villaggio”. La Traccia cerca di essere questo villaggio, dove la responsabilità di chi guida è vissuta come corresponsabilità, dove la parola *condivisione* è viva e indica il metodo per camminare nella verità. Perché sempre si è mendicanti della verità e quando questa mendicanza è vissuta insieme, anche gli sbagli, gli errori, sono occasione di una misericordia, di un perdono, di un passo avanti.

La Traccia diventa luogo di paternità ogni volta che questi padri si riconoscono – insieme – figli, e cercano di aiutarsi a seguire la Vita e a servirla là dove la vita accade. È, cioè, uno di quei luoghi animati da un’esperienza ecclesiale, all’interno dei quali vive e cresce uno sguardo generativo. Uno sguardo che, ricevendo luce dagli occhi di Colui che ci ha amati per primo, può a sua volta comunicare amore.

Queste pagine non sono quindi solo espressione di una genialità singolare, ma il frutto di una vita che si articola in comunità e trae origine dallo sguardo generativo di quel Padre Buono che ci rende tutti padri putativi.

Auguro a tutti, ma in particolare a sacerdoti, catechisti, insegnanti, genitori, a quanti vivono a stretto contatto con i nostri ragazzi, non solo una buona lettura, ma la disponibilità a lasciarsi provocare da queste pagine e a farne oggetto e occasione di riflessione.

Francesco Beschi

Vescovo di Bergamo

Prefazione

Questo libro raccoglie il contenuto di un corso genitori che Franco Nembrini, fondatore e primo rettore dell'istituto La Traccia, ha tenuto nella primavera dell'anno scolastico 2022/2023, in dialogo con le famiglie e gli insegnanti della scuola.

Il corso genitori da anni costituisce una delle modalità con cui la nostra scuola fa compagnia alle famiglie dei nostri alunni: sono momenti di dialogo in cui è possibile approfondire insieme l'esperienza educativa, andando alla radice della sua sfida.

Da dove è nata l'idea del corso di quest'anno?

Da un fatto imprevedibile, riconosciuto e seguito come nuovo inizio. Vale la pena di spendere qualche riga per raccontarlo fin dal principio.

Due anni fa, un gruppetto di papà, colpiti dall'esperienza che vedevano fare ai propri figli, si sono rivolti ai dirigenti della scuola, per porre una domanda: "Noi vediamo i nostri figli tornare a casa contenti, per la bellezza di vita che respirano a scuola. Ma noi genitori come possiamo partecipare più direttamente a questa vita? C'è qualche contributo che possiamo dare? C'è spazio anche per noi nella scuola?"

La domanda era significativa, ma riconoscere e seguire concretamente lo spunto implicato in quella richiesta è stata una decisione per nulla scontata, che ha avuto esiti imprevedibili.

I dirigenti della scuola – presidi, membri del Cda e della Associazione Amici della Traccia – hanno deciso insieme a me di incontrare stabilmente quel gruppo di papà, a scadenza

pressoché mensile, inizialmente senza un obiettivo ben definito: si discuteva della possibile costruzione di un bar che permettesse ai genitori della scuola di incontrarsi, per avere un luogo di condivisione e dialogo. Ma, di volta in volta, quegli incontri diventavano più stringenti: i partecipanti mettevano a tema la profondità dell'esperienza che accadeva a scuola, o che da genitori vivevano a casa coi figli. A volte, cenando insieme, si discuteva di cosa significa essere genitori ed educatori oggi, di fronte alle sfide del tempo presente.

Proprio nel corso di quei dialoghi è nata l'idea di lanciare un corso genitori che mettesse a tema l'origine stessa della nostra esperienza educativa: cosa significa guardare i figli, la loro libertà, la loro diversità, i loro no e i loro sì alla luce dell'ipotesi del Rischio Educativo, il libro sull'educazione di don Luigi Giussani, dal quale la nostra scuola trae il proprio metodo educativo? Che cosa ha da dire concretamente quell'ipotesi al nostro sguardo e alla nostra responsabilità di adulti?

Fin dal titolo, il corso si è posto come una provocazione all'esperienza di ciascuno: *“Ma io non sono come te. Di quello che sarò, tu che ne sai?”*. La citazione, tratta da una canzone dei Pinguini Tattici Nucleari, lanciava una sfida che tutti sentiamo: i figli sono diversi da noi, non sono in mano nostra, non sono un meccanismo da controllare, se mai un mistero da amare e accompagnare.

Il corso, imperniato sulle parole chiave del Rischio Educativo, ha provocato un vero e proprio “ribaltamento” nella concezione stessa del rapporto educativo. Educano quegli adulti che, impegnandosi innanzitutto con la propria vita, iniziano una strada per crescere insieme, e comunicano ai propri figli l'aria buona che loro stessi respirano: la speranza che li sostiene.

Anche la modalità del corso ha avuto un significativo valore: al tavolo dei relatori, oltre a Franco Nembrini e al rettore della scuola, c'erano i genitori che avevano partecipato a quei dialoghi e che si facevano portavoce delle domande e dei racconti che emergevano dalla vita concreta delle famiglie. Una comunità educante che si mette in gioco per imparare insieme. Fra una serata e l'altra i genitori avevano la possibilità di condividere altri contributi, di modo che i tre appuntamenti sono stati plasmati da un lavoro e da un dialogo intensi e fitti. Per questo, abbiamo voluto mantenere il contenuto del presente testo nella forma dialogica in cui è emerso durante le tre serate.

Tanto è stato l'interesse e l'eco del corso all'interno della comunità scolastica, che abbiamo deciso di dedicare la festa finale della scuola all'approfondimento del suo contenuto.

Dalla provocazione che Franco ha lanciato agli adulti, affinché si impegnassero a vivere all'altezza dei propri desideri, e potessero riempirsi gli occhi di quel mare infinito di cui il loro cuore è assetato, è sorta l'idea del titolo della festa: "Un cuore a misura di oceano" tratto dalla canzone *Je connais des bateaux* dell'autrice francese Marie Annick Retif.

Durante la festa, la nostra scuola ha visto un sovrabbondare di vita: 290 volontari adulti in cucina, 210 ragazzi a servire ai tavoli insieme ai loro insegnanti, centinaia di ex alunni con le loro famiglie, migliaia di visitatori ogni giorno. Le mostre realizzate dai ragazzi esprimevano un'esperienza profonda e originale di cultura: il paragone sistematico fra il proprio cuore, con le sue esigenze ed evidenze, e la realtà incontrata in ciascuna materia, alla luce di una grande ipotesi di senso. Gli incontri e le visite hanno dato voce ai rapporti che la scuola

vive con amici provenienti da tutto il mondo: Ucraina, Russia, Portogallo, Lituania, Uganda – per dirne alcuni.

Proprio davanti a questa intensità di vita, ci è sembrato che il titolo della festa si attagliasse perfettamente anche al presente libro, che viene pubblicato in occasione del quarantennale della nascita della nostra scuola. In fondo che cosa sono stati questi decenni di scuola, di incontro coi ragazzi, con le famiglie, con centinaia di amici provenienti da tutto il mondo, se non l'espressione e la dilatazione di questo *cuore a misura di oceano*? Un cuore che si dilata per l'incontro con uno sguardo che comunica il significato della vita.

Non un cuore solitario, eroico, titanico. Un cuore chiamato per nome e risvegliato da un incontro pieno di verità e significato, capace di aprirsi perché amato a sua volta da un amore a misura di oceano. Un cuore che, ridestandosi, riconosce accanto a sé amici che vivono il medesimo desiderio, dando inizio a un percorso di corresponsabilità e comunione reali.

Questo ci rende, dopo 40 anni di storia, sempre più grati e desiderosi di continuare il cammino, con negli occhi e nel cuore la certezza di fatti riconosciuti e seguiti in un continuo nuovo inizio.

Francesco Fadigati

Rettore del centro scolastico La Traccia